

L'editoriale di Berlinguer su Rinascita

# Compromesso storico e austerità

(Dalla prima pagina)

re e ad arrestare, ma che poi riprende con lenti scivolamenti e anche con momenti convulsi. Invero, le crisi energetiche del '73 e del '79, la redistribuzione di risorse in alto sul piano mondiale hanno accentuato la decadenza e il carattere convulso di certe fasi (basta guardare a questa estate).

Non è possibile definire la crisi del capitalismo italiano esclusivamente in termini di inflazione e recessione, dice Berlinguer (anche se precisa bene però che il rischio di una successione a spirale di quel tipo c'è ed è gravissimo). Il nucleo profondo della crisi va cercato in una diversa direzione: « la gravità della crisi sta nel fatto che essa investe anche le zone e i settori di maggiore sviluppo, gli occupati e gli emarginati, il rapporto con il lavoro di coloro che da esso sono esclusi, almeno ufficialmente, e di coloro che ne vanno alla ricerca: cioè è questa una crisi che chiama in causa soprattutto il perché dello sviluppo ». In questo dato Berlinguer individua la principale differenza fra la situazione attuale e quella dell'ultimo dopoguerra: allora era in questione il quanto dello sviluppo (e coerentemente il movimento operario si batteva per garantire la soddisfazione di elementari esigenze di vita delle masse lavoratrici), oggi si tratta del che cosa produrre e del perché produrre.

E' su questo punto che si è posto il problema dell'intervento della classe operaia nella struttura economica del Paese per introdurre risposte ai nuovi « perché » ed è su questi punti che è avvenuta la rottura tra le generazioni,

il distacco dal lavoro di milioni di giovani che lo rifiutano o lo patiscono in una giusta alienazione, e indubbiamente esso è e rimane (ma ovunque, in ogni parte del mondo, sia pure in forme diverse, a questo stadio della storia e della civiltà umana). Sbrigativamente aggiunge Berlinguer — si sono accesi in blocco giovani e ragazze di non voler lavorare (o di non voler studiare) solo perché re di domandarsi e di voler discutere il perché del lavoro (o il perché dello studio). Fuori da ogni esagerazione estremistica e pur respinto ogni irrazionalismo, questo problema è reale, c'è ».

Ma se le cose stanno così — prosegue il Segretario del PCI — i termini del compromesso di portata storica tra chi è interessato a quanto produrre e chi è interessato invece al che cosa e al perché produrre, possono essere delineati con sufficiente approssimazione ».

Ed ecco l'approfondimento, il chiarimento anche del « grande tema dell'austerità ». « Un discorso in cui era presente un'importante una giusta e ineliminabile componente morale di condanna contro privilegi, lussi e sprechi — afferma Berlinguer — ma che propone e propone anche, alla società italiana e alle sue diverse componenti, una politica economica nuova, nella quale il problema della qualità dello sviluppo e della sua qualità, della sua espansione e delle sue finalità, si saldino e si esprimano in un intervento nuovo della classe operaia, non solo sulla distribuzione del reddito, ma anche sulla forma e sulla qualità dei consumi: quindi sul processo stesso di accumulazione ».

che « la possibilità di esercitare un ruolo europeo e mondiale ». La Repubblica italiana è caratterizzata dalla presenza di grandi partiti di massa, ciò che garantisce comunque una larga partecipazione dei cittadini alla vita democratica: « E' una partecipazione che crescebbe ancora di più se quei partiti di massa potessero insistere a un comune progetto di risanamento e rinnovamento accogliendo e esprimendo le comuni speranze delle grandi masse popolari, dalle quali ciascuno di essi è seguito e riceve il voto: qualcosa insomma in cui certe scelte possono non essere la pura collocazione economica e dello status sociale ». Qualcosa di diverso dal riverbero di un « angusto classismo » (come scriveva Togliatti).

Berlinguer ricorda quindi, richiamandosi ancora all'articolo di Togliatti del 1946, il grande valore che Togliatti stesso attribuiva alla nascita e alla crescita di partiti di massa, « tramite non solo dei bisogni e delle necessità di grandi masse di lavoratori, ma delle grandi masse di consumatori: uomini, donne, vecchi, giovani », cioè di quelle masse che, attraverso il maturare della questione femminile, della questione degli anziani, della questione giovanile più direttamente di ogni altro possono all'ordine del giorno non solo il tema della « qualità dello sviluppo economico, ma il tema della qualità della vita ».

E Berlinguer si avvia alle conclusioni. « Ma allora, dice, se il nodo è politico, tale cioè da non potere essere sciolto se non attraverso una sintesi della quale in primo luogo i partiti di massa, ma non tutti i partiti democratici, devono tornare a essere solidamente strumento e condizione... allora non è difficile vedere perché le forze reazionarie e conservatrici abbiano sferrato in questi mesi il loro furibondo attacco proprio contro i partiti di massa in generale, ma soprattutto contro il PCI ». Più difficile è comprendere, aggiunge Berlinguer, come mai attacchi di questo genere abbiano ricevuto un contributo anche parziale da parte della DC e in parte, dallo stesso PSI ».

Il fatto vero — e provato dal voto all'ingresso dei comunisti al governo — è che « la discriminazione anticomunista è divenuta il tarlo che corrode le istituzioni, che minaccia la democrazia e che finisce per danneggiare persino coloro che se ne fanno iniziatori, vessilliferi, custodi ».

E prosegue Berlinguer: « Quando l'attacco al "centralismo democratico" del PCI diventa, come è diventato, attacco ai partiti in quanto tali (alla così detta "forma-partito"), quindi si condanna tutto ciò che non sia nudo movimento d'ordine: quando l'attacco è diretto a demeritare o a snobbare o a organizzare la società intorno a un fine, è diretto contro ogni scala di valori che non sia quella gratuita e imprevedibile che viene confusamente e contraddittoriamente espressa da moltiplicarsi espressioni appettiti esotici dei sinistri, dallo sfarinarsi della società in una miriade di nuclei corporativi e delle lotte al loro interno, dall'accentuarsi dell'indifferenza al consenso, ebbene quando avviene tutto questo, allora non dovrebbe essere difficile capire che l'attacco non riguarda solo il PCI, ma tutti i partiti che tendono a organizzare le masse e a ordinarle in modo nuovo la società in vista di certi ideali ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiautoritarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».



Pochi nomi nuovi nella « autobiografia » di Sindona

## Anche questo memoriale sembra d'averlo già letto

Cuccia (Mediobanca) e Visentini nel mirino del bancarottiere - Attacchi non velati a Carli - Si cerca di influenzare la nomina del futuro governatore della Banca d'Italia?

L'impressione che si ha leggendo i brani pubblicati in « prima mondiale » da « Panorama », della presunta autobiografia di Sindona (e di cui « L'Unità » ha dato ieri un saggio) è che si sia di fronte a qualcosa di assai noto di cui si è letto più volte. Lo stile « ricorda quello del libro sul « crack » pubblicato nel '75 a cura della stessa rivista (editore Fanucci) di Andrea Otti, all'epoca forse accusare Sindona di plagio). Certo è che il bancarottiere — provvisoriamente scomparso o rapito — dall'epoca del crack (nell'agosto del '74) alla sua lunga quanto notoria latitanza presso l'hotel Pierre di New York, non ha mai mancato nei momenti cruciali di far sentire la sua « voce » per difendersi o per colpire, comunque per « avvisare ». Questa volta nel suo memoriale di Sindona (dove la forzosa serietà del racconto, appare stridente, dopo l'ombra tragica gettata su tutta la vicenda dall'assassinio di stampo mafioso dell'avvocato

Sindona sono sempre a senso unico, e al fondo vi è sempre lo stesso argomento: il bancarottiere vorrebbe dimostrare di essere stato vittima di un complotto che ha avuto come artefici importanti personaggi della politica e della finanza italiana, dallo scorporo Ugo La Malfa (che gli negò il permesso di aumentare il capitale della Finambro, malgrado le pressioni di Fanucci e di Andreotti), all'ex governatore Carlo e al direttore della Mediobanca Cuccia. Anzi, sembra particolarmente Cuccia l'anima nera di tutti i guai di Sindona, vittima degli ostacoli sollevati sul suo cammino da quei personaggi, malgrado egli abbia sempre agito in buona fede e abbia diritto persino a qualche « benemerita ».

Ora fra le scarse « novità » di quest'ultimo memoriale di Sindona (dove la forzosa serietà del racconto, appare stridente, dopo l'ombra tragica gettata su tutta la vicenda dall'assassinio di stampo mafioso dell'avvocato

Ambrosoli) c'è la « rivelazione » di un caso di « benemerita » di cui si fa vanito il bancarottiere, in relazione a quanto fece per « riparare » un grave errore fiscale che avrebbe commesso Bruno Visentini, all'epoca in cui Cuccia lo aveva nominato consulente tributario di una società fondata dalla Mediobanca, la Fidia.

Sindona ricorda l'affare Fidia per dire quanto era bravo come fiscalista — al contrario di Visentini — ai fini delle evasioni, ma soprattutto per lanciare contro Cuccia e contro Visentini, un'accusa di frode fiscale e di corruzione. Di questo fatto esisterebbe un fascicolo fra i documenti sequestrati a Sindona dalla Guardia di Finanza.

Perché questa improvvisa sortita contro Visentini, finora mai menzionato da Sindona? Forse perché il bancarottiere lo ritiene uno dei più fedeli seguaci di Ugo La Malfa (il suo grande persecutore) o piuttosto per il balzo di notorietà, a qualcuno fa-

stidioso, di Visentini in relazione alla recente crisi di governo, e a una sua presunta candidatura alla presidenza?

In un comunicato, Bruno Visentini definisce le istituzioni di Sindona « invenzioni mendaci e calunniose ». « Identiche affermazioni del medesimo Sindona — ricorda Visentini — pubblicate da un quotidiano romano il 22 febbraio 1976 erano state smentite in modo deciso, ampio e circostanziato, con integrale pubblicazione nel medesimo quotidiano, il 25 febbraio '76, senza che fosse successivamente intervenuta alcuna replica ».

Un'altra « novità » dell'asserita autobiografia, riguarda un'accusa contro Carli all'epoca del suo governatorato (1968). Carli avrebbe illecitamente permesso al cementiere Carlo Pesenti di attingere presso le sue banche un prestito di 60 miliardi, depositando in garanzia azioni dell'Italcementi a un prezzo però superiore a quello di

mercato, per acquistare le azioni rastrelate da Sindona e dai suoi soci, i banchieri londinesi Hambro. Tutto ciò per impedire che Sindona potesse « scalare » l'Italcementi.

L'esistenza di questo debito di Pesenti nei confronti delle sue banche, che negli anni era andato sempre più crescendo, in effetti era venuta alla luce durante le trattative per la cessione al Monte dei Paschi di Siena del Credito Commerciale. A questa cessione Pesenti era stato costretto proprio per sanare quella situazione, dopo ripetute ingiunzioni da parte della Banca d'Italia.

La presunta illegittimità dell'operazione era stata denunciata anche da alcuni azionisti dell'Italcementi, era quindi un fatto noto: di suo Sindona aggiunge che l'autorizzazione a Pesenti l'avrebbe data proprio il massimo rappresentante dell'organo di vigilanza sulle banche, ossia Carli.

Anche qui si tratta di una

insinuazione assai grave che non colpisce soltanto l'ex governatore Carli, Sindona insomma sembra voler dire: hanno usato tanto rigore nei miei confronti e ora li vedete: ora vedete chi sono i miei fustigatori, i La Malfa, i Cuccia, i Carli, i Visentini! Non c'è che dire: è lo stile che si addice a Sindona.

Ma ciò che emerge anche da questo ultimo memoriale è l'estrema puntualità: le accuse di Sindona — ci sembra — cercano infatti di colpire un certo personale « laico » della finanza italiana, che ha ruotato o ruota attorno alla Banca d'Italia. Le rivelazioni sindoniane sembrano dunque appartenere a un capitolo che non riguarda solo « la strategia della tensione », ma anche (come ci hanno abituato con la pubblicazione delle lettere di Moro) la lotta sotterranea attorno alla successione alla Banca d'Italia.



Bruno Visentini



Enrico Cuccia

## Un salto nella acquisizione della « cultura di governo »

Si tratta di ricercare « soluzioni e strumenti nuovi che consentano alla classe operaia di controllare in modo autonomo e diretto almeno una parte dell'impiego delle risorse ». Ciò che ci spinge, aggiunge Berlinguer, è « la convinzione profonda che la classe operaia non è assolutamente disposta ad accettare che i suoi soldi vengano utilizzati per rilanciare i vecchi e tarati meccanismi economici che non hanno prospettiva; ma che essa è pronta a fare la sua parte di impegno morale e materiale per interventi che espandano la base produttiva, trasformino le strutture economiche e sociali, avviando a soluzione, in primo luogo, la questione meridionale ».

Sapevamo e sappiamo — aggiunge — che non si tratta di una proposta facile. Il capitalismo, per sua natura, conosce solo compatibilità e rapporti quantitativi, ed ecco che « porre al suo interno un intervento innovatore di tipo qualitativo significa aprire contraddizioni aspre ». Così come da parte della classe operaia il « cessare di dare per scontato che i problemi dell'accumulazione e della produzione siano lasciati in mano dei capitalisti, e comunque da loro risolti, richiede una scelta diversa e un terreno di rivendicazioni, implica certamente un salto politico e culturale, comporta l'acquisizione di quella che oggi viene chiamata « cultura di governo » ».

Questa in effetti, dice il

Segretario del PCI, è l'operazione da fare oggi in Italia. E fa l'esempio della questione dell'energia. Una questione non risolvibile in termini puramente quantitativi ma legata al problema degli usi finali: cioè del « per che cosa occorre l'energia », della sicurezza, dell'inquinamento dell'ambiente, della protezione sanitaria.

« E allora — dice Berlinguer — vogliamo una tripartita ridimensionata e rattrappita, sempre più squilibrata nella sua azione geografica, permanentemente percorsa da tensioni e turbata da laceranti contrasti, decadente, o vogliamo imprimerle un processo di crescita civile e di trasformazione economica e sociale democratica, con diritti e doveri? Questo è il nodo, ed è un nodo chiaramente politico, perché non è risolvibile se non portando a sintesi politica contraddizioni, esigenze contrarie, rivendicazioni categoriali e corporative che nel loro spontaneismo, nell'esplicitarsi delle loro utilitarie verità hanno solo un effetto frantumatore, anarchico, destabilizzante e finiscono di fatto, sul terreno economico, per operare solo in direzione di un ridimensionamento strutturale dello sviluppo e sul terreno politico, in senso autoritario e reazionario ».

Berlinguer prosegue ricordando che il popolo italiano si è dato gli strumenti per sciogliere questo nodo e da qui, aggiunge, gli viene an-

## Come sono organizzate, e da chi, le ripetizioni per gli studenti rimandati

ROMA — « Laureato in lettere impartisce lezioni di latino e greco ». « Laureato in ingegneria dà ripetizioni di matematica ». Avvisi di questo genere, corredati da marca da bollo, indirizzo e numero di telefono, in questo periodo se ne trovano un po' dovunque, attaccati nelle vetrine dei negozi, infilati nelle cassette della posta o addirittura appiccicati alle fermate degli autobus.

E' questa la pubblicità spicciola che il mercato, sempre fiorente, delle ripetizioni estive, utilizza per trovare studenti rimandati, magari nella speranza di tirarseli dietro anche d'inverno.

Dietro gli anonimi messaggi c'è un piccolo (ma non tanto) esercito di laureati e non, di insegnanti più o meno precari che alla fine dell'anno scolastico si mettono in movimento al seguito delle famiglie e dei ragazzi. Li seguono al mare o in montagna, organizzandosi a gruppi o anche facendosi un « no-

## La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

### Rimborsare le imposte pagate in più

Regardano l'IRPEF del 1975 - Il governo invitato a risolvere con urgenza il problema

ROMA — Ogni tanto una vampa, poi di nuovo il silenzio. Meglio l'inerzia del silenzio che le procedure macchinose che costringono gli uffici ad una mole di lavoro defaticante e ripetitivo. Inoltre, le Intendenze di finanza spesso, interpretando « in maniera difforme le stesse vigenti disposizioni, creano ulteriori difficoltà e disparità di trattamento ». Il che provoca « enormi ritardi che non giovano certo alla credibilità dell'amministrazione finanziaria ed al rapporto di fiducia (fra contribuente e fisco) e determina un aggravio non indifferente per le crescenti quote di interessi che comporta ».

Ed è anche per queste ragioni — rilevano i deputati comunisti — che sarebbero venuti a mancare, sul capito-

## La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

### Medicini: a ottobre l'aumento del prezzo

Di circa il 21% in più

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) salterà e non scatterà prima di ottobre. E' stata la lunga crisi di governo che ha fatto saltare i tempi previsti dalla legge per l'applicazione del nuovo metodo. Di conseguenza il nuovo « listino » non è stato ancora elaborato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (per l'entrata in vigore del provvedimento), prevista per ieri, non c'è stata (facendo così tirare un sospiro di sollievo a lavoro, mentre i cittadini che hanno diritto sono costretti a sopportare le conseguenze di tutto questo stato di cose. Si deciderà il governo a mutare rotta?

## Presso la Commissione Difesa della Camera

### Sugli armamenti il PCI sollecita un dibattito

ROMA — Il Consiglio dell'ATO ha trasmesso di recente alle Camere italiane una risoluzione sul controllo degli armamenti, nella quale si chiede fra l'altro che i parlamentari dei paesi membri siano messi in grado di « esercitare un controllo stretto sui bilanci della difesa », nonché sulla loro gestione. Il governo italiano è stato invitato a favorire il Parlamento in questi compiti fondamentali.

Un dibattito su questi temi è stato sollecitato dai compagni di Cerretti e Bernini: dibattito che dovrebbe svolgersi, presenti i rappresentanti del governo, nella commissione Difesa della Camera, di cui i due parlamentari del PCI sono membri. E' stata anche sottolineata la necessità che il Parlamento affronti, con un apposita legge, il tema dell'indirizzo e del controllo sui

la produzione e il commercio delle armi; materia per la quale il compagno Cerretti ha preannunciato la presentazione di un progetto di legge del PCI.

La richiesta dei deputati comunisti, per un esame in commissione dei documenti delle riunioni internazionali, delle automatiche del dibattito nel Parlamento italiano sui risultati delle sessioni parlamentari internazionali, è stata disdetta nell'Europa occidentale — si fa rilevare — deve essere, infatti, ricondotto alla luce del sole dei parlamentari nazionali.

## La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

### Rimborsare le imposte pagate in più

Regardano l'IRPEF del 1975 - Il governo invitato a risolvere con urgenza il problema

ROMA — Ogni tanto una vampa, poi di nuovo il silenzio. Meglio l'inerzia del silenzio che le procedure macchinose che costringono gli uffici ad una mole di lavoro defaticante e ripetitivo. Inoltre, le Intendenze di finanza spesso, interpretando « in maniera difforme le stesse vigenti disposizioni, creano ulteriori difficoltà e disparità di trattamento ». Il che provoca « enormi ritardi che non giovano certo alla credibilità dell'amministrazione finanziaria ed al rapporto di fiducia (fra contribuente e fisco) e determina un aggravio non indifferente per le crescenti quote di interessi che comporta ».

Ed è anche per queste ragioni — rilevano i deputati comunisti — che sarebbero venuti a mancare, sul capito-

## La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

### Medicini: a ottobre l'aumento del prezzo

Di circa il 21% in più

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) salterà e non scatterà prima di ottobre. E' stata la lunga crisi di governo che ha fatto saltare i tempi previsti dalla legge per l'applicazione del nuovo metodo. Di conseguenza il nuovo « listino » non è stato ancora elaborato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (per l'entrata in vigore del provvedimento), prevista per ieri, non c'è stata (facendo così tirare un sospiro di sollievo a lavoro, mentre i cittadini che hanno diritto sono costretti a sopportare le conseguenze di tutto questo stato di cose. Si deciderà il governo a mutare rotta?

## La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

### Medicini: a ottobre l'aumento del prezzo

Di circa il 21% in più

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) salterà e non scatterà prima di ottobre. E' stata la lunga crisi di governo che ha fatto saltare i tempi previsti dalla legge per l'applicazione del nuovo metodo. Di conseguenza il nuovo « listino » non è stato ancora elaborato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (per l'entrata in vigore del provvedimento), prevista per ieri, non c'è stata (facendo così tirare un sospiro di sollievo a lavoro, mentre i cittadini che hanno diritto sono costretti a sopportare le conseguenze di tutto questo stato di cose. Si deciderà il governo a mutare rotta?

## La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

### Medicini: a ottobre l'aumento del prezzo

Di circa il 21% in più

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) salterà e non scatterà prima di ottobre. E' stata la lunga crisi di governo che ha fatto saltare i tempi previsti dalla legge per l'applicazione del nuovo metodo. Di conseguenza il nuovo « listino » non è stato ancora elaborato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (per l'entrata in vigore del provvedimento), prevista per ieri, non c'è stata (facendo così tirare un sospiro di sollievo a lavoro, mentre i cittadini che hanno diritto sono costretti a sopportare le conseguenze di tutto questo stato di cose. Si deciderà il governo a mutare rotta?

## La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

### Medicini: a ottobre l'aumento del prezzo

Di circa il 21% in più

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) salterà e non scatterà prima di ottobre. E' stata la lunga crisi di governo che ha fatto saltare i tempi previsti dalla legge per l'applicazione del nuovo metodo. Di conseguenza il nuovo « listino » non è stato ancora elaborato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (per l'entrata in vigore del provvedimento), prevista per ieri, non c'è stata (facendo così tirare un sospiro di sollievo a lavoro, mentre i cittadini che hanno diritto sono costretti a sopportare le conseguenze di tutto questo stato di cose. Si deciderà il governo a mutare rotta?

Marina Natoli